

Politica 2.0**Salvini riprende
il filo con Draghi
e si smarca
da Conte**di Lina
Palmerini

Gia dopo la conferenza stampa di Draghi a Washington, dalla Lega erano filtrate le prime reazioni alla visita da Biden. E il tono non era negativo, anzi. Quelle reazioni informali ieri hanno avuto un vaglio più ufficiale con le dichiarazioni di Salvini che parlando con i giornalisti ha chiarito un po' di punti e soprattutto si è smarcato da Conte. Se infatti nei giorni scorsi si era notato un ritorno di fiamma dell'asse giallo-verde, ieri il leader leghista, in un paio di passaggi, ha frenato. A chi gli domandava se anche lui sostenesse l'urgenza di un dibattito e di un voto in Aula come chiede il capo del Movimento, rispondeva: «Per me l'urgenza è la pace». Primo. Secondo. «Draghi ha parlato di pace, non so se con Biden hanno parlato di armi ma dell'esito della missione negli Usa ne parlerò direttamente con il premier», diceva raffreddando l'ipotesi di mozione parlamentare contro la fornitura delle armi. Infine mentre Conte aveva appena detto di non aver fatto pace con Draghi, Salvini oltre annunciare la sua visita a Palazzo Chigi candidava il premier italiano a un'iniziativa negoziale. «Ho chiesto e chiederò al presidente Draghi che sia capofila di una cordata europea per la pace».

La sostanza è che dopo qualche settimana in cui il leader della Lega ha rappresentato le istanze più

pacifiste, ora si ferma davanti alla possibilità che questo possa trasformarsi in una manovra di logoramento contro il premier di concerto con i 5 Stelle. Qui sta il punto. Se una parte dei grillini pensava di aver trovato un partner affidabile nell'offensiva contro Draghi, ha invece trovato il solito Salvini, che cambia il tono e gli obiettivi della sua linea a seconda delle convenienze. E oggi andare a braccetto con Conte non rappresenta l'interesse del Carroccio. La semplice riproposizione di quell'alleanza pare che abbia un pessimo effetto sui sondaggi e soprattutto che rimetta in discussione la coerenza del capo leghista. Tutti si ricordano il Papeete e ora tornare con le lancette indietro fa fare tilt alla posizione del capo leghista. In sostanza, non può prima fare una crisi di Governo contro i 5 Stelle e oggi minacciare un'altra crisi insieme a loro e contro Draghi. Un testacoda che rischia di aprire ancora più spazi alla Meloni che segue un percorso lineare senza sconfinare dal perimetro della destra. Si vedrà se le posizioni di Salvini e di Draghi si avvicineranno sulla guerra quel che è certo -come conferma la richiesta di incontro a Palazzo Chigi - è che non vuole spezzare il filo con il premier e vuole mantenere le distanze dall'ex alleato grillino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
.com**ONLINE**
«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini